



PRIMA DOMENICA DI AVVENTO (B)

3 DICEMBRE 2023

letture: Isaia 63,16-19;64,2-7; Salmo 79; 1 Corinzi 1, 3-9; Marco 13, 33-37

COME UN PORTIERE - PORTINAIO

Interessante il paragone che Gesù fa per invitarci a essere vigilianti: “Ha ordinato al portiere di vigilare”. Ovviamente mi è venuto subito in mente il giocatore di pallone che sta in porta. Anche se il pallone è nel campo avversario, deve stare attento; ci può sempre essere un contropiede. In questo caso il paragone ci invita ad aspettare il ritorno del Signore Gesù alla fine della nostra vita e alla fine del mondo restando operosi e impegnati nelle nostre attività. Il vangelo infatti aggiunge: “Come un uomo che è partito e ha dato a ciascuno dei servi il proprio compito”. Siamo invitati quindi a sviluppare le nostre capacità sull’esempio dei cristiani di Corinto elogiati dall’apostolo Paolo: “Rendo grazie perché siete stati arricchiti di tutti i doni, di tutti i carismi”. Mi piace però anche l’altro termine “portinaio”, la persona che, almeno una volta, aveva il suo posto all’ingresso dei condomini e dei palazzi nobiliari. In questo caso l’immagine del portinaio indica l’attesa di una persona, il sorriso dell’accoglienza, la disponibilità a dare indicazioni. Nel nostro caso, l’accoglienza della persona di Gesù.

UNO SGUARDO ALLE STELLE

Su proposta di alcuni genitori, e la cosa mi ha fatto piacere secondo il nostro metodo catechistico, sarà l’immagine delle stelle ad accompagnarci in questo tempo di Avvento e di Natale. Anche le luminarie nelle vie del paese e sui prati della chiesa di San Vito hanno la forma di stelle. In questa prima settimana sul foglietto della preghiera inviata nei gruppi di catechismo sperando che lo usino al momento della accensione della candela della corona dell’Avvento, ho riprodotto queste due frasi: “ Il nostro Dio conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome” (Salmo 147,4); “Benedite stelle del cielo il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli” (Libro del profeta Daniele 3,63). Conosciamo anche un bel canto che riprende il salmo: “E’ bello lodarti Signore.... tu che conti tutte le stelle e le chiami ad una ad una per nome, da mille sentieri ci hai radunati qui e ci hai chiamati figli tuoi”. Bella anche la frase dello stesso canto: “ Tu che sei l’amore infinito e neppure il cielo ti può contenere, ti sei fatto uomo, tu sei venuto qui, ad abitare in mezzo a noi”. Versetto dal sapore natalizio. Le stelle non sono divinità come pensavano nella antichità e forse ancora alcuni oggi che invece di adorare l’unico Dio adorano la natura che comunque va custodita e rispettata come dono di Dio. Le stelle però indicano l’immensità di Dio, la sua bellezza, la sua luce. Anche il profeta Isaia ha lo sguardo rivolto verso il cielo: “Tu Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore.... Se tu squarciassi il cielo e scendessi”. A Natale ricordiamo il compimento del desiderio e la realizzazione della promessa. Sant’Alfonso riprende l’immagine del profeta nel canto: “Ti scendi dalle stelle” ma di questo parlerò più avanti!

PREPARIAMO TANTE STELLE

Impegno dell’Avvento per ornare il presepe cfr. Notiziario n° 42